

L'OMICIDIO DI UDINE

IMMENSIO DOLORE

A destra i familiari di Silvia Gobbato sul luogo del delitto. Il giovane con gli occhiali scuri è Paolo, il fratello della praticante legale uccisa da Garbino.

A SAN MICHELE

I genitori della giovane uccisa restano chiusi in casa, nel loro dolore

LUTTO CITTADINO

Proclamato per il giorno del funerale. Un minuto di silenzio per tutti gli eventi



«Nessun perdono per l'assassino»

Il fratello di Silvia Gobbato rompe il silenzio della famiglia. La zia: «Oggi non possiamo proprio pensarci»

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

«Nessun perdono per l'assassino di Silvia». Con un filo di voce, è il secondogenito di casa, Paolo, a rompere il lungo silenzio della famiglia Gobbato, distrutta dal dolore.

«Penso che non ci sarà mai nessun perdono per l'assassi-

no di mia sorella - ribadisce Paolo ai giornalisti, uscito di casa con una zia per rispondere alle domande - Silvia era una brava persona che dava sempre il massimo. Per lei l'unico obiettivo era sempre la vetta. Penso che la gente, gli amici, la ricordino sempre così, come una ragazza brava che lavorava per dare sempre il meglio. E

sempre stata così». E se la zia in qualche modo cerca di riferire che la famiglia ora non può pensare al perdono, ribadendo che «un domani si vedrà», è proprio Paolo a tagliare corto: «Nessun perdono per l'assassino».

Paolo non pronuncia nemmeno il nome di Nicola Garbino, l'assassino della sorella. Se fino ad ora a cercare

di mantenere una sembianza di fermezza era il papà, Adriano, ora i genitori di Silvia sono chiusi nel loro dolore tra le mura di casa, al primo piano dell'abitazione patriarcale al civico 204 di via Marango a San Michele.

Intanto il sindaco Pasqualino di San Michele al Tagliamento Codognotto ha indetto il lutto cittadino per il

giorno del funerale, che sarà celebrato nella chiesa Arcipretale del paese. «Ho invitato anche gli organizzatori di tutti gli appuntamenti che si terranno fino al giorno delle esequie a rispettare un minuto di silenzio - spiega Codognotto - un invito che è stato prontamente accolto. Questo è un piccolo segno di rispetto da parte di tutta la nostra comunità, di vicinanza verso la famiglia Gobbato. Ho fatto nuovamente visita ai famigliari, che nel grande dolore hanno però espresso la loro soddisfazione per la professionalità con cui gli investigatori hanno concluso le indagini, anche se tutto questo non compenserà mai la grande perdita. Ora la famiglia spera di poter vedere al più presto Silvia».

Intanto gli amici di Silvia Gobbato hanno organizzato per questa sera una fiaccolata che inizierà alle 19 e 30 dall'area verde di San Filippo e che terminerà, alla presenza del Vescovo Pellegrini, con una veglia di preghiera in chiesa a San Michele.

© riproduzione riservata

L'ALTRO SEGNALE / APPARSO SULLA PAGINA FACEBOOK DI SILVIA

L'appello: «Stop al femminicidio»

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - «Stop al Femminicidio». È il messaggio di copertina apparso nella pagina Facebook di Silvia Gobbato, all'indomani dell'arresto del suo aguzzino. La pagina è stata cambiata in concomitanza con la svolta nelle indagini e la confessione di Nicola Garbino. Via le foto che Silvia aveva inserito nella sua pagina del più popolare social network, per dare spazio a quel messaggio imperativo di bloccare il «femminicidio». Un messaggio che arriva inevitabilmente dalla famiglia Gobbato, che è sempre rimasta unita nell'immenso dolore, sciogliendo solo ora il silenzio. Un messaggio per cercare di scuotere la popolazione, anche attraverso i media. Proprio da Facebook del resto i media hanno scoperto le foto di Silvia e da quella stessa pagina ora si può continuare a comunicare, per chiedere al mondo di fermare la violenza sulle donne.

Quella violenza che la giovane di San Michele al Tagliamento ha cercato di frenare, ribellandosi a Garbino,



APPELLO La pagina Facebook di Silvia

cercando di reagire alla barbara aggressione. La violenza che Silvia voleva sconfiggere mettendosi a disposizione della popolazione, dei suoi concittadini, quando si candidò con la lista civica. «Non avrebbe voluto alcun referato - ribadisce il capolista, Giampietro Bandolin - lei voleva met-

tersi a disposizione dei deboli, aprendo quell'ufficio di consulenza legale del tutto gratuito, per chi evidentemente in difficoltà non aveva alcun modo di uscirne». Insomma, Silvia era dalla parte dei deboli, lo aveva dimostrato in più occasioni, facendosi forte con la sua sapienza, il carattere la volontà di perseguire gli obiettivi. Una ragazza speciale, la cui vita è stata troncata come un fiore a primavera, nel momento più bello. Tra due settimane si sarebbe avverato il sogno di diventare a tutti gli effetti avvocato, con l'ultimo esame che le avrebbe garantito di proseguire su quella strada che Silvia aveva in mente di seguire fin da ragazzina. E intanto su Facebook i messaggi di cordoglio continuano a riempire la pagina di Silvia, mentre c'è già chi accoglie l'invito a fermare la violenza sulle donne, «perché quanto accaduto alla giovane avvocatessa non capiti più».

M.C.

© riproduzione riservata

Il sindaco:

«Soddisfatti che almeno sia stato preso l'omicida»



ASSASSINO L'arresto di Garbino. Sopra striscione col grazie ai Carabinieri

LE INDAGINI

I Ris: sangue di Silvia sui guanti dell'omicida

*Prove schiacciati dopo le prime analisi compiute a Parma
Analizzata anche la tuta e le scarpe indossate da Nicola Garbino*

UDINE - La prova c'è. Le tracce di sangue rinvenute sui vestiti e, in particolare, sui guanti sequestrati a Nicola Garbino non lasciano adito a dubbi agli inquirenti. E sua la mano che ha ucciso Silvia Gobbato, la praticante legale di 28 anni massacrata a coltellate nel primo pomeriggio di martedì, mentre faceva jogging a Udine insieme a un amico.

■ **I RISCONTRI** - Il riscontro oggettivo alle dichiarazioni rese dall'indagato, prima come confessione spontanea con tanto di ricostruzione sul posto, poi con l'interrogatorio davanti al pm Marco Panzeri, è arrivato nella notte, dalle analisi scientifiche condotte sui reperti inviati al Ris di Parma con un elicottero. Lo ha comunicato lo stesso comandante dei Ris Giampietro Lago, affiancato dal capitano Nicola Staiti che ha coordinato la squadra di esperti impegnati a Udine, nel corso di una conferenza stampa con il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Roberto Del Piano, il tenente colonnello del Ros Luciano Paganuzzi e il maggiore Federico Patuzzo della compagnia di Udine.

■ **I GUANTI** - La prova schiaccian-

te, finora, è contenuta nel guanto destro in pile rinvenuto, insieme alla tuta e al coltello, nella borsa con cui Garbino si stava allontanando dai campi a nord dell'ippovia, in sella a una mountain bike rossa. All'interno i Ris hanno trovato tracce di sangue misto, della vittima, ma anche del sospettato, compatibili con una ferita, un taglio sul palmo della mano destra, che gli era stata riscontrata già ieri.



L'assassino avrebbe trascinato il corpo di Silvia dopo averla uccisa

■ **LA TUTA** - Le attenzioni dei carabinieri si sono concentrate anche sui vestiti: una felpa e un paio di pantaloni di tuta, invernali, felpati all'interno. Una tuta che Garbino ha dichiarato di aver indossato sopra altri vestiti durante l'agguato teso a Silvia, e di cui si era sbarazzato in un campo a una certa distanza dal luogo del ritrovamento del corpo. Era andato a riprenderla proprio giovedì. Sugli abiti c'erano tracce ematiche da gocciolamento, compatibili con movimenti repentini con un'arma e dal trascinamento del corpo della vittima.

■ **IL COLTELLO** - Non è stato ancora analizzato, invece, il coltello, tutto in acciaio, con lama lunga 25-30 centimetri. Lavato in maniera grossolana, era sporco di fango. Tracce di sangue, non visibili, verranno cercate con ulteriori analisi.

■ **LE SCARPE** -

All'esame dei Ris ci saranno anche le scarpe indossate dall'indagato, che all'apparenza presentano macchie di sangue. Verranno esaminate insieme a tutta una serie di altri reperti raccolti sulla scena del crimine nelle battute iniziali delle indagini. L'assassino aveva probabilmente lasciato la

sua firma anche sul luogo del delitto. Sugli avambracci della ragazza erano stati riscontrati dei segni di pressione, quasi delle dita, lasciati nell'azione di trascinamento del suo corpo inerme.

Elena Viotto

© riproduzione riservata

Il no di Venezia alla violenza sulle donne

Ieri il reading promosso dal Comune, tra i partecipanti anche i genitori di Eleonora Noventa

(d.gh.) La presidente della Provincia Francesca Zaccariotto è stata tra i pochi a ricordare - insieme a Giampiero Beltotto, direttore dell'ufficio comunicazione e marketing della Fondazione La Fenice, e a Simona Marchini - l'assurdo omicidio della giovane Silvia Gobbato nel reading "Da donna a donna" dell'iniziativa "Effetto Carmen. La Fenice per la libertà di ogni donna contro tutte le violenze" lanciata dalla Fondazione Teatro la Fenice e coordinata da Simona Marchini. Ieri in campo San Fantin c'erano un centinaio di persone e tantissime donne che dai gradini del Foyer del Gran Teatro leggevano alcuni testi in onore del gentil sesso e contro la violenza. Zaccariotto ha letto una pagina dalla "Banalità del male" di Hannah Arendt e alla fine ha richiamato «la morte per caso di Silvia, l'ultima vittima di una catena di violenza». «Il mio pensiero particolare - ha

concluso la presidente - va ai familiari della giovane di San Michele al Tagliamento, e a tutte le altre giovani nella nostra provincia che hanno tragicamente perso la vita in questi ultimi anni».

L'assessore comunale alla Cittadinanza delle donne e Cultura delle differenze Tiziana Agostini, che ha letto per l'occasione un sonetto di Dante Alighieri tratto dalla Vita Nova, ha invece dedicato la manifestazione alla Famiglia Noventa, e al sorriso di Eleonora, la sedicenne uccisa tre anni fa a Mestre dal fidanzato. Assai commossi Emanuela Panciera e Renato Noventa, i genitori di Eleonora. «È bello vedere la solidarietà della gente e i loro gesti contro la violenza - ha commentato Emanuela Panciera - Tutti dobbiamo essere portatori di pace e rispetto all'interno delle proprie famiglie».

© riproduzione riservata



LETTURE

Katia Ricciarelli durante la sua esibizione ieri pomeriggio davanti alla Fenice, contro ogni forma di violenza verso le donne